

Collaborazione, coprogrammazione e coprogettazione.

La collaborazione, la coprogrammazione e la coprogettazione sono tre elementi strettamente collegati in un processo circolare e dinamico: la collaborazione è il presupposto relazionale, la coprogrammazione è l'inquadramento strategico e la coprogettazione è la fase attuativa. Insieme, essi portano alla cogestione delle risorse e alla creazione di un ecosistema territoriale dove la responsabilità della cura pubblica è diffusa. La **collaborazione**, la **coprogrammazione** e la **coprogettazione**, sono gli strumenti che permettono ai cittadini di agire non più come amministrati passivi, ma come veri e propri **co-amministratori** dell'interesse generale e perseguire una **sussidiarietà orizzontale** effettiva

La **collaborazione** è un processo che va oltre la semplice cooperazione, basandosi sull'interdipendenza umana e la connessione sociale. Richiede apertura mentale, disponibilità al cambiamento e capacità di gestire creativamente i conflitti. Enfatizza l'importanza del contesto e delle relazioni, riconoscendo l'unicità di ogni situazione collaborativa. Questo approccio trasforma i partecipanti, valorizzando le risorse individuali e sviluppando capacità collettive. La collaborazione implica una riflessione critica sulle strutture di potere e un impegno per creare spazi equi e inclusivi, riconoscendo l'impatto delle azioni individuali sulla collettività. In sintesi è lo spazio relazionale all'interno del quale possono realizzarsi una vera coprogettazione e una vera coprogettazione e che, circolarmente, costituiscono l'agito di una vera collaborazione.

All'interno di questo quadro collaborativo, la **coprogrammazione** rappresenta la fase **strategica** e preliminare del processo decisionale. Essa ha l'obiettivo di individuare i bisogni da soddisfare, gli interventi necessari e le risorse effettivamente disponibili in un territorio. Attraverso tavoli di confronto, la PA arricchisce la propria lettura delle necessità della comunità grazie all'apporto originale dei soggetti del Terzo Settore e dei cittadini, che fungono da antenne sensibili sul territorio. La coprogrammazione non serve a negoziare fondi, ma a costruire una **visione comune** e definire le "regole del gioco" prima di passare all'azione.

Dalla coprogrammazione scaturisce naturalmente la **coprogettazione**, che è finalizzata alla definizione e alla realizzazione di progetti specifici di servizio o intervento. Se la programmazione definisce gli indirizzi generali, la progettazione costruisce l'intervento operativo, basandosi su una logica di partnership paritaria anziché di mercato competitivo. In questa fase, i partner mettono reciprocamente a disposizione un "giacimento di risorse" (economiche, umane, immobili o di volontariato) per raggiungere obiettivi trasformativi comuni. La coprogettazione non è un "appalto mascherato", ma un procedimento complesso basato sulla reciprocità e sulla convergenza di obiettivi di benessere sociale.

Il ruolo dei **cittadini** in questo ecosistema è centrale e attivo. Essi partecipano sia in forma organizzata (Enti del Terzo Settore) sia come singoli individui o gruppi informali, portando non solo bisogni ma soprattutto **capacità, talenti e intelligenza creativa**. Partecipando attivamente alla cura

dei beni comuni o alla definizione delle politiche, i cittadini esercitano la propria sovranità in forme nuove, rafforzando i legami di comunità e il senso di appartenenza.